11-NOV-2026
da pag. 1-6 / foglio 1 / 2

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 50225 Diffusione: 103693 Lettori: 715000 (Data Stampa 0006901)

DATA STAMPA
45° Anniversario

Data Stampa 6901-Data Stampa 6901
Data Stampa 6901-Data Stampa 6901

Bollette, rimborsi per 2,7 miliardi

Il decreto

L'allarme di Federacciai: «Costi ancora insostenibili, stop alla produzione»

Nuovi dettagli sul decreto bollette bis varato lunedì: costo complessivo di 1,37 miliardi di euro, beneficio lordo stimato in 2,9 miliardi nel 2027 e diritto al rimborso da 2,7 miliardi. Intanto il presidente di Federacciai e vicepresidente di Confindustria, Antonio Gozzi, lancia l'allarme sui costi dell'energia che restano insostenibili: «Molte aziende stanno fermando gli impianti».

Dominelli e **Serafini** —*a pag. 6*

Bollette: 2,7 miliardi di euro per i rimborsi al termoelettrico sul tetto al prezzo del gas

Meloni: «Il provvedimento avrà soprattutto un impatto sul costo dell'energia per le imprese»

Caro energia

Il costo dello strumento sarà di 1,37 miliardi: per gli utenti un beneficio di 5-7 euro a MWh

Celestina Dominelli
Laura Serafini
ROMA

Un costo complessivo di 1,37 miliardi di euro a fronte di un beneficio lordo stimato in circa 2,9 miliardi di euro nel 2027, spinto dalla riduzione del Pun (Prezzo Unico Nazionale). Sono questi i numeri chiave contenuti nella relazione tecnica del Dl bollette bis che introduce un tetto al prezzo del gas pagato dalla generazione termoelettrica garantendo un rimborso ai produttori nel caso in cui il prezzo superi questa soglia, fissata a 58,9 euro per megawattora.

Il documento precisa innanzitutto chi avrà diritto al rimborso, che vale nel complesso 2,7 miliardi di euro, e quantifica in circa 7,5 euro per megawattora i valori aggiornati dei costi di approvvigionamento del gas naturale oggetto del ristoro per il 2027, con un costo complessivo della misura pari a 1,37 miliardi di euro e un beneficio netto per il consumatore finale di 5 euro a MWh. Che salgono a 7 euro nei mesi in cui è ipotizzabile l'applicazione del meccanismo, presumibilmente da gennaio a luglio, sulla base delle attuali quotazioni.

Sarà l'Arera a definire il rimborso in modo da consentire, dopo i primi 12 mesi di applicazione, una convergenza graduale verso i prezzi di mercato. Ma questo ristoro non potrà superare mensilmente i 15 euro per megawattora e avrà un profilo decrescente nei mesi in cui lo strumento sarà applicato.

A sostenere i costi del rimborso, saranno i clienti finali che pagano prezzi indicizzati al prezzo del mercato all'ingrosso (e dunque beneficino del tetto previsto dal Dl) e gli operatori di mercato nel caso di vendite ai clienti finali a prezzo fisso. Per loro, specifica il documento, il vantaggio è doppio ed è legato sia all'energia elettrica comprata sul mercato a pronti - che costerà di meno di quanto sarebbe stato in assenza della misura -, sia all'energia prodotta direttamente che, nel caso di produzione a gas, beneficerà di un minor costo di produzione (pari al rimborso ottenuto) e che, in presenza di una produzione rinnovabile, manterrebbe, invece, una rendita pari al rimborso sul prezzo del gas a uso termoelettrico.

A rivendicare l'efficacia del Dl è stata ieri la premier Giorgia Meloni che ha sottolineato come il provvedimento «avrà soprattutto un impatto sul costo dell'energia per le imprese, con risparmi che potranno arrivare fino a 210mila euro l'anno per una grande impresa attiva nella produzione di prodotti alimentari e fino a 520mila euro l'anno per un'azienda che consuma più energia elettrica e ha una quota di autoproduzione, come può essere ad esempio una cartiera». La presidente del Consiglio ha parlato «di scelte coraggiose che intervengono su interessi consolidati e che affrontano finalmente i problemi che gli altri fingevano di non vedere». Un riferimento, nemmeno troppo velato all'opposizione, alla quale la premier non ha risparmiato stoccate a margine dell'Eima a Bologna. «L'opposizione è brava oggi a parlare di quello che avremmo dovuto fare noi prima, ma io devo chiedere a loro perché non l'hanno fatto loro nei 10 anni in cui sono stati al governo della nazione. Perché se oggi noi abbiamo prezzi così alti dell'energia, è anche perché forse in passato altri governi non hanno avuto il coraggio che questo governo sta dimostrando nell'intervenire su meccanismi che sono favorevoli per alcune realtà potenti».

Dell'impatto finale ha parlato ieri anche il ministro dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, Gilberto Pichetto Fratin, intervenuto a Radio Anch'io su Radio Rai: «Interveniamo sulla modalità di calcolo del prezzo finale dell'energia, quindi non è un decreto che prevede l'intervento d'aiuto specifico a categorie, famiglie e imprese. È chiaro che abbassa complessivamente per tutti il prezzo finale dell'energia, il cosiddetto Pun nazionale e questo è un puro calcolo», ha spiegato Pichetto che ha stimato «un abbassamento del 4-5% del prezzo finale dell'energia, non è un intervento specifico sulle famiglie».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6901 - S.30528 - L.1620 - T.1733

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 50225 Diffusione: 103693 Lettori: 715000 (Data Stampa 0006901)

DATA STAMPA
45° Anniversario

IMAGOECONOMICA



Energia. Una centrale termoelettrica

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6901 - S.30528 - L.1620 - T.1733